

Esempi di monete circolanti nel Veneto dal 774 al 1190

A cura di Artur Zub e Costantino Ziggiotto

Il periodo preso in considerazione comincia con la riforma monetaria di Carlo Magno che istituì la lira che si divideva in 20 soldi a loro volta divisi in 12 denari. Solo il denaro era moneta effettiva, mentre il soldo e la lira erano solo moneta di conto e lo rimasero per tutto il periodo di nostro interesse.

I denari d'argento di Carlo Magno uguali in peso e titolo per ogni zecca circolavano in tutto l'impero, poiché ogni zecca li batteva uguali per peso e contenuto di metallo fino.

Ma a partire dal X secolo, soprattutto per quel che riguarda le emissioni italiane, ci fu una differenziazione dei pesi e del contenuto di metallo nelle coniazioni delle singole zecche. E quindi la circolazione monetaria nel Veneto si ridusse praticamente alle sole monete coniate nelle zecche italiane, soprattutto del nord. Per questo motivo vorremmo illustrare alcuni denari conati nelle zecche venete in questi secoli.

La produzione monetaria della zecca di Venezia cominciò con il denaro a nome di Ludovico il Pio (fig.1). Al dritto vi è la legenda H LVDOVICVS IMP con all'inter-



5. Ludovico il Pio (814-840),
Denaro, 1.56g, Ø 21mm;
D/ + H LVDOVICVS IMP, Croce patente in cerchio di perline
R/ + VEN - ECIA S in due righe
Zecca Venezia
MEC 1, 769; MG 456; CNI VII, p. 4, n. 18.

fig.1

no una croce potenziata in cerchio di perline. Al rovescio il campo è occupato dalla scritta +VENECIAS in due righe. Questa moneta fu oggetto di molte discussioni in quanto Venezia formalmente era territorio bizantino e quindi Ludovico non aveva alcuna autorità per battere moneta nel suo territorio. In realtà Venezia, agli inizi del IX secolo, aveva una certa autonomia. La scelta di battere moneta aveva quindi come conseguenza un accordo con Ludovico per produrre denari uguali a quelli che circolavano nei territori Imperiali. L'autonomia di Venezia è confermata dalla prima moneta autonoma conata successivamente con la legenda del dritto DS CVNSERVA ROMA NP e quella del rovescio XPE SALVA VENECIAS. In generale molte delle monete illustrate sono state attribuite a Venezia solo di recente. Gli autori che contribuirono in modo sostanzioso a questa attribuzione sono Ph.Grierson, O.Murari e più recentemente A.Saccocci soprattutto per l'epoca degli Ottoni.

La produzione della zecca di Venezia proseguì anche con i successori di Ludovico il Pio. Furono battute monete a nome di Lotario (840 – 855) e Berengario (888 – 924). Nella figura 2 è illustrato un esemplare di denaro coniato a Venezia con il nome di Berengario sul dritto e il tempio accompagnato dalla legenda Christiana



19. Berengario (888-924),
Denaro, 1,34g, Ø 21mm;
D/ + BERENCARIVS, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline.
R/ + XPITIANA RELIO, tempio carolingio
Zecca Venezia
MEC 1, 1018; CNI V, p. 29, n. 17 (Milano).

fig.2

religio sul rovescio. Berengario aprì anche una Zecca di Venezia. Nella figura 3 è rappresentato un denaro con la legenda HVGO PIVS RE accompagnata dalla croce al dritto e il tempio carolingio al rovescio.



22. Ugo (926-947),
Denaro, 1,22g, Ø 23mm;
D/ + HVGO PIVS RE, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R/ legenda illeggibile, tempio carolingio
Zecca Venezia
MEC 1, 1024; CNI V, p. 36, n. 1

fig.3

Nel frattempo si sviluppa l'attività della zecca di Verona. Il denaro di Berengario II (950 - 962), illustrato nella figura 4, porta al dritto la legenda BERENGARIVS REX e la consueta croce, mentre al rovescio intorno alla croce si legge VE / RO / NA in una curiosa composizione.



26. Berengario II (950-962),
Denaro, 1,17g, Ø 21mm;
D/ + BERENGARIVS REX, croce in cerchio di perline
R/ VE-RO-N-A, croce in cerchio di perline
Zecca Verona
MEC 1, 1029; CNI VI, p. 252, n. 1.

fig.4

Anche nell'epoca degli Ottoni Venezia continuò a battere moneta. L'esemplare illustrato nella figura 5 è di Ottone I (962 – 973) con la legenda OTO IMPERATOR al dritto e il tempio carolingio al rovescio. Molto probabilmente anche sotto Ottone II



30. Ottone I (962-973),
Denaro, 1,06g, Ø 22mm;
D/ + OTO IMPERATOR, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R/ legenda illeggibile, tempio carolingio
Zecca Venezia
CNI V, p. 44, nn. 1-6, 9 (Milano).

fig.5

e Ottone III continuarono le emissioni di denari veneziani e veronesi, ma non sono distinguibili, se non per il peso calante.

Dopo Ottone III salì sul trono dell'impero Enrico II. Egli dovette affrontare molti problemi al di là delle Alpi e Venezia ne approfittò per emettere denari senza il nome dell'imperatore, sottolineando una volta ancora la propria indipendenza. Fu coniato così il denaro rappresentato nella figura 6 che presenta al dritto la legenda CRISTVS



38. Anonima (1004-1024),
Denaro, 0.95g, Ø 19mm;
D/ + CRISTVS IMPER, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R / legenda illeggibile, tempio carolingio al posto delle colonne la scritta VENETI Zecca Venezia
CNI VII, pp. 8-9, nn. 1-3.

fig.6

IMPER intorno alla consueta croce e sul retro il solito tempio.

Comunque non appena il potere imperiale in Italia tornò più presente, la zecca di Venezia riprese le coniazioni con il nome dell'imperatore.

Il denaro della figura 7 è a nome di Corrado II e porta la legenda CONRAD IM-

Una grande novità nelle emissioni veneziane fu l'introduzione del nuovo rovescio



43. Corrado II (1026-1039),
Denaro, 0.76g, Ø 20mm;
D/ + CONRAD IMPER, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R / legenda illeggibile, tempio carolingio al posto delle colonne la scritta VENETI Zecca Venezia
CNI VII, p. 9, n. 3.

fig.7



47. Enrico III o IV (1039-1105),
Denaro, 0.84g, Ø 20mm;
D/ + ENRICVS IMPER, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R / legenda illeggibile, tempio carolingio al posto delle colonne la scritta VENETI Zecca Venezia
CNI VII, p. 10, nn. 1-4 (Enrico III).

fig.8

con il busto di S.Marco, che diede un ulteriore impulso verso la completa autonomia monetaria.

Probabilmente il nuovo denaro fu emesso subito dopo la deposizione del corpo del Santo nella basilica a lui dedicata che avvenne nel 1094. Il denaro illustrato nella figura 9 porta al dritto la leggenda ENRICVS IMPER intorno alla solita croce, Al rovescio è rappresentato il busto frontale di S.Marco con un'aureola di perline e intorno la legenda S MARCVS VENEZIA. Le prime emissioni di questo tipo presentavano il busto del Santo senza l'aureola di perline. L'immagine di S.Marco non lasciò più le monete di Venezia fino alla scomparsa della Serenissima nel 1797.

La completa autonomia nelle emissioni monetarie di Venezia arrivò con il doge Vitale II Michiel (1156 – 1172). Infatti è suo il nome di un doge che compare per la



48. Enrico IV (1056-1105),
Denaro scodellato, 0.79g, Ø 20mm;
D/ + ENRICVS IMPER, croce patente con aculei alle estremità accantonata da 4 punti in cerchio di perline
R/ + S. MARCVS VENEZIA, busto di S.Marco frontale in cerchio di perline
Zecca Venezia
CNI VII, pp. 11-13, n. 20 (Enrico IV).

fig.9

prima volta su una moneta veneziana.

Il denaro autonomo (figura 10) ha comunque ancora tutte le caratteristiche delle precedenti emissioni enriciane. Al dritto presenta la legenda VI MICHL DVX intorno a una croce circondata da un doppio cerchio di perline e al rovescio il busto di S.Marco pure in un doppio cerchio di perline circondato dalla legenda S MARCVS VNE. Questa tipologia di moneta fu coniata ancora per molto tempo dai successori



63. Venezia, Vitale II Michiel (1156-1172),
Bianco scodellato, 0.32g, Ø 15mm;
D/ + • VI • MICHL DVX, croce accantonata da 4 punti in doppio cerchio di perline
R/ + • S • MARCVS VNE, busto di S. Marco frontale in doppio cerchio di perline
Zecca Venezia
CNI VII, p. 17, n. 1.

fig.10

di Vitale II Michiel con il nome di bianco che aveva il valore di mezzo denaro. Questo fatto fece pensare che anche la moneta di Vitale fosse un mezzo denaro (Papadopoli). Ma Murari fece notare che solo dopo la riforma di Sebastiano Ziani, che introdusse il nuovo denaro del tutto simile per peso e forma a quello veronese, le monete con il busto di S.Marco diventarono dei mezzi denari e quindi la moneta di Vitale è ancora il denaro di Carlo Magno, anche se fortemente svalutato. Tale svalutazione favorì lo sviluppo del commercio e dell'intera economia del nord-est dell'Italia.

Le monete che abbiamo illustrato circolarono per secoli nella nostra regione. Sono piccole testimonianze di un passato lontano, ma è anche grazie a loro che Venezia e il Veneto diventarono nel medioevo una terra ricca e importante.

BIBLIOGRAFIA

Le immagini e lo spunto per questo breve scritto si basano sul libro:

INTRODUZIONE ALLE MONETE MEDIOEVALI – VENETO, EUROPA E BACINO MEDITERRANEO scritto da Marco Vidale, edito dal Circolo Numismatico "Monticello Conte Otto"

AA.VV. Corpus Nummorum Italicorum, voll. VI e VII, Roma

Grierson Ph. e Blackburn M., Medieval European Coinage (MEC), vol.I, The early middle ages, Cambridge 1986

Murari O., Il cosiddetto mezzo-denaro veneziano o bianco del doge Vitale Michiel II, in "Rivista Italiana di Numismatica" LXIX, Milano 1967

Paolucci R., Le monete dei dogi di Venezia, Padova 1990

Papadopoli N., Le monete di Venezia, vol.I, Venezia 1893

Saccocci A., Contributi di storia monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV), Padova 2004

Travaini L., Monete e storia nell'Italia medievale, Roma 2007